

Viaggio nell'Italia che funziona (tranne Trieste)

In un libro il racconto di Daniele Tarozzi che con Devis Bonanni ha girato il Belpaese in camper a caccia della new economy

di Lucia Cosmetico

«Il cambiamento comincia spalando letame». Parola di **Daniel Tarozzi**, che l'esperienza illuminante l'ha fatta a Raveo, Carnia, assieme a Devis Bonanni-*"Pecoranera"*, il ragazzo ex informatico che ha mollato tutto per vivere nella natura. Si sono incontrati lo scorso novembre, Daniel col suo camper chiamato Alba, in giro per sette mesi e sette giorni alla ricerca di un'altra Italia che fatica a trovare spazio sui giornali o alla tv: il Belpaese dove molte persone si sono stufate di lamentarsi e ripartono da se stesse inventandosi associazioni, reti di solidarietà, sistemi di resistenza e reazione alle mafie, a dimostrazione che l'Italia non è solo quella raccontata dalle cattive notizie quotidiane. Ora questo viaggio è un libro, dal titolo semplice ma impegnativo, **"Io faccio così"** (pagg. 347, euro 14,50), appena pubblicato da **Chiarelettere**. Sottotitolo: **"Viaggio in camper alla scoperta dell'Italia che cambia"**. Anche ritrovando il coraggio di sporcarsi le mani. Riscoprendo la gioia di tornare a quella terra che continua a generarci ogni giorno nonostante tutto. Ventidue tappe per venti re-

gioni, tra cui il Friuli Venezia Giulia. Che Daniel, giornalista e documentarista di 36 anni, ha trovato simile alla Sardegna: «La lingua autoctona, un certo "indipendentismo", la presenza negli anni di moltissime strutture militari, l'attacco continuo al territorio, la scarsa attenzione mediatica e la presenza di un fermento fortissimo, diffuso, ma silenzioso». È sempre utile essere guardati dall'esterno: si ricevano conferme o si impara a conoscersi meglio. Trieste? Daniel la definisce "mitica" ma ammette di non aver capito esattamente se esiste davvero questa "Venezia Giulia". Quanto ai fermenti locali, si affida alle parole di Marta Bellia, che vive con pochi soldi, compra tutto di seconda mano ed autoproduce una gran quantità di cose: «Trieste si è rinnovata poco. I triestini sono abbastanza chiusi. A parole molti temi raccolgono entusiasmo ma non si passa quasi mai ai fatti. Forse perché c'è ancora troppo "benessere" e le persone hanno una vita statica, i pensieri non girano».

Il no-se-pol colpisce ancora. Il resto della regione appare più battagliero e dinamico, soprattutto attraverso una serie di comitati che dicono no a molte opere inutili: dal "Comitato Assieme per il Ta-

gliamento" di Dignano, che si oppone alla cementificazione selvaggia, al Collettivo per la difesa del litorale carsico di Monfalcone. Vera perla del territorio friulano, il Centro di accoglienza Ernesto Balducci con il suo ideatore ed animatore, don Pierluigi Di Piazza, mandato per punizione a Zugliano nel 1981, esempio vivente che molti esiliati della Chiesa istituzionale riescono a fare miracoli quando obbediscono soltanto al Vangelo e alla loro coscienza. È davvero una geografia dello stupore

questo viaggio da Cuneo a Catania, che Daniel Tarozzi ha voluto fare per vedere, incontrare, assaporare ed appurare di persona ciò che da dieci anni osserva e vive in prima persona. Fondatore con Paolo Ermani del sito e prima ancora di terranauta.it, Tarozzi con questo libro offre agli sfiduciati e ai pessimisti di ogni età un

quadro sorprendente di un Paese dove la qualità delle singole persone, da Nord a Sud, può fare la differenza al di là di tutte le crisi e le oggettive difficoltà di ogni luogo. La Calabria della 'ndrangheta e degli scempi edilizi? Tutto vero, ma c'è anche l'Arcipelago Sagarote, «un ecovillaggio-associazione-movimento umano in cui

arte e pensieri possono essere liberamente espressi per promuovere un nuovo modello di vita sostenibile e consolidare valori umani di solidarietà e uguaglianza». A Catanzaro ci sono gli eretici di Ereticamente, che mette in rete progetti fuori dagli schemi e dice: «Quando ti muovi in modo costruttivo influenzi il territorio. Non dobbiamo mai dimenticare che non è cambiando luogo che si cambia la propria vita. Bisogna cambiare se stessi». Lo sosteneva anche Orazio duemila anni fa. Ritorno alla terra, alle origini, alla condivisione e alle relazioni. Per riordinare quella scala di valori che capitalismo selvaggio e individualismo hanno invertito. A Napoli, proprio vicino alle Vele di Scampia, c'è il Mammut che costruisce legalità e speranza in un'oasi di pace, tra corsi per riparare le bici, incontri di ceramica e giochi per bambini. "Addio pizzo", i Mondiali antirazzisti, Libera e "Le galline felici", sono alcune delle realtà siciliane che, già solo dal nome, esprimono tutta la vitalità di una terra che non vuole essere sopraffatta dalle mafie.

Tutti, da Nord a Sud, sembrano dire con le loro scelte alternative: «Nonostante tutto, si può tornare a brillare lo stesso».



Daniel Tarozzi, a sinistra, durante il suo viaggio in camper attraverso l'Italia che funziona Sette mesi di scoperte ora raccontate in un libro